

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Fassino, Lento, Li Calzi, Montecchi, Olivieri, Pozza Tasca, Tremaglia e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento a Commissioni in sede legislativa della proposta di legge n. 6647 e del disegno di legge n. 6498.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 4334. — Senatori Antonino CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 15 maggio 1997, n. 127, e dell'articolo 473 del codice civile » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6647.

(È approvata).

Ricordo, altresì, di aver comunicato nella seduta di ieri che la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge:

« Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria » (6498) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6498.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento

civile nei confronti del deputato Giovanni Dell'Elce, pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 131).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Giovanni Dell'Elce). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 131)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 131.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Dell'Elce con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (atto di citazione dell'onorevole Marco Pannella).

Il procedimento trae origine da un atto di citazione dell'onorevole Pannella che si duole del contenuto di un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Messaggero* di sabato 14 marzo 1998. Nel corpo dell'articolo l'onorevole Dell'Elce, che tra l'altro all'epoca era segretario amministrativo e tesoriere di Forza Italia - un aspetto che è utile ribadire ai fini della decisione che prenderemo - affermava: « Quanto a Taradash, mi sembra che predichi bene e razzoli male, visto che, al pari di Pannella ha fatto richiesta di ottenere la sua quota del 4 per mille » e controbattendo alla successiva affermazione del giornalista che rilevava: « Pannella però quei soldi li restituisce ai contribuenti », l'onorevole Dell'Elce così concludeva: « Storie. Sono amico di Marco, un abruzzese come me.

Ma se fate i conti vi accorgete che fino ad ora non ha distribuito neanche gli interessi di quello che ha incassato ». L'intervista si inseriva nel quadro della polemica connessa all'approvazione parlamentare, in data 26 novembre 1998, di un provvedimento in materia di finanziamento pubblico ai partiti. Ricorderete anche la distribuzione in una piazza di Roma dei soldi del finanziamento dei partiti da parte dell'onorevole Pannella.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 maggio 2000. Occorre rilevare sin da ora che affermazioni analoghe a quelle per le quali è in corso il procedimento civile erano già state proferite dall'onorevole Dell'Elce nel corso di un'intervista al quotidiano *il Giornale*, pubblicata negli stessi giorni e, per l'esattezza, il 27 febbraio 1998. Quella di cui ci stiamo occupando è del 14 marzo 1998. Nell'intervista a quel giornale l'onorevole Dell'Elce aveva affermato, a proposito della posizione critica assunta dall'onorevole Pannella: « È davvero una protesta strumentale. Nelle sue sceneggiate stradali Pannella non riconsegna nemmeno gli interessi di quanto il suo partito intasca ». Per queste affermazioni è stato iniziato, su querela dell'onorevole Pannella, un procedimento penale presso il tribunale di Monza, conclusosi con sentenza - questa volta per diffamazione a mezzo stampa, non vi è stato un atto di citazione in sede civile - di non luogo a procedere motivata in base al fatto che il competente giudice per le indagini preliminari ha ritenuto direttamente applicabile l'esimente di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Non si è arrivati nemmeno alla fase dibattimentale perché il GUP, in sede di udienza preliminare, ha così deciso.

La Giunta ha ritenuto di condividere pienamente le conclusioni del giudice penale, che si riferivano ad un fatto sostanzialmente identico a quello per il quale è in corso il procedimento civile relativo al caso odierno. Non è il caso, naturalmente, di parlare *strictu iure* di *ne bis in idem*, ma sta di fatto che, a prescindere dalla diversità della sede giudiziaria e del giornale che ha riportato la notizia, ciò che

interessa è che l'espressione è identica e che su tale argomento in diritto si è già pronunciato il giudice delle indagini preliminari, che ha applicato direttamente l'articolo 68 della Costituzione. Sono queste le ragioni per le quali la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha concluso nel senso dell'insindacabilità.

Non è chi non veda, peraltro, la stretta connessione delle dichiarazioni con l'attività parlamentare, trattandosi di una polemica a margine dell'approvazione, da parte delle Camere, di un importante provvedimento legislativo.

Torno a ribadire che tale connessione è ancora più marcata, oltretutto per la funzione di parlamentare di Dell'Elce, anche per la sua funzione specifica, nell'ambito di Forza Italia, di segretario amministrativo e di tesoriere: è il tipico caso di *ratione materiae*.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 131)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 131, concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807 (ore 9,10).

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regola-

mento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BERLUSCONI ed altri: « Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici » (6807).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera ed essendo la proposta ricompresa nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, in verità vorrei annunciare il voto di astensione in ordine a questa proposta di procedura d'urgenza non perché — voglio dirlo subito — consideri utile nel merito la proposta di legge in questione; al contrario, credo che con tale proposta, che riguarda la realizzazione di grandi infrastrutture, siamo più sul terreno della propaganda che di una proposta normativa seria ed efficace. Pensare che per le grandi opere sia sufficiente una richiesta da parte delle regioni per qualificarle in modo tale da superare automaticamente assenti, nulla osta, concessioni di qualsiasi genere contrasta con la normativa comunitaria, che prevede disposizioni di garanzia e, comunque, che le grandi opere siano assoggettate a procedure, come per esempio quella per la valutazione d'impatto ambientale. Vorrei aggiungere che tale proposta di legge esprime una cultura che ritengo fortemente centralistica, per lo meno nei confronti dei comuni. Vorrei capire come un'amministrazione comunale possa immaginare di essere espro-

priata del diritto di parola su qualsiasi grande opera attraversi il suo territorio.

A nostro avviso, il merito della proposta di legge in questione è assolutamente negativo, ma lo diremo quando la proposta stessa sarà esaminata; ciò nonostante, ci asterremo sulla proposta di dichiarazione di urgenza, perché siamo interessati a non dilazionare nel tempo un dibattito ed un confronto sul tema della realizzazione delle grandi infrastrutture del nostro paese che, secondo il nostro parere, deve avere ben altri contenuti. Anzi, coglieremo questa occasione per rilanciare alle forze di opposizione, al Polo e alla Lega, una vera e propria sfida per accelerare, se siamo d'accordo e se si è coerenti con le motivazioni dell'accelerazione delle procedure, l'iter di provvedimenti che, per iniziativa del Governo e della maggioranza, sono stati presentati in questo o nell'altro ramo del Parlamento ed il cui scopo è proprio l'accelerazione della realizzazione delle grandi opere. Vorrei fare riferimento alle norme all'esame del Senato che riguardano la riforma della conferenza dei servizi, nel senso di rendere più effettiva ed efficace la deliberazione di questo strumento essenziale. Siamo d'accordo nell'accelerare l'iter? Il progetto è lì e noi vogliamo andare avanti!

Penso ad una procedura di valutazione di impatto ambientale che abbiamo discusso nella nostra Commissione in sede referente e che deve essere esaminata dall'Assemblea, con la quale si introduce un procedimento innovativo, perché la valutazione di impatto ambientale parte dai progetti preliminari e non da quelli definitivi. In questo modo, sicuramente, si produrrà un'accelerazione.

Penso inoltre alla grande questione, oggetto anch'essa di un provvedimento all'esame della Camera, relativa alla riforma dei procedimenti amministrativi, che dovrebbe « sgonfiare » la mala abitudine dei ricorsi al TAR, che sono spesso motivati solo dalla esigenza di chiedere sospensive che producono blocchi effettivi delle opere.

Queste sono questioni vere e reali sulle quali si possono accelerare gli investimenti e noi pensiamo e speriamo che il Polo, che ribadisce queste esigenze, sia con noi nell'affermare che tali provvedimenti debbano essere affrontati seriamente; e con essi, va esaminata anche quella che è la « madre » delle riforme per quanto riguarda le trasformazioni del territorio. Dobbiamo sapere che questo problema della realizzazione delle infrastrutture evoca innanzitutto una questione di governo del territorio, una questione di cooperazione istituzionale tra i diversi livelli istituzionali (tra i comuni, le province, le regioni e lo Stato).

Ora, una nuova normativa in questo senso, che per noi vuol dire una nuova disciplina ed una nuova legge quadro per il governo del territorio, ha già compiuto passi in avanti significativi presso questo ramo del Parlamento, dove si è pervenuti alla formulazione di un testo unificato nell'ambito della Commissione ambiente. A tale riguardo, vorrei annunciare in questa sede, anche formalmente, una iniziativa del nostro gruppo (credo e spero che tale iniziativa sia appoggiata anche da altri gruppi della maggioranza; anzi, ne sono convinto), il quale chiederà sul provvedimento che riguarda una nuova disciplina per il governo del territorio una procedura d'urgenza che ci consentirà di incanalare in un'unica discussione queste tematiche.

Preciso quindi che non abbiamo alcun imbarazzo nell'affrontare il tema dell'accelerazione delle infrastrutture e sottolineo il carattere propagandistico di questa iniziativa del Polo e della Lega.

Annuncio, in conclusione, che vogliamo lanciare una sfida vera al Polo e alla Lega sul terreno delle infrastrutture, affinché si facciano cose serie e innovative (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Ho ascoltato con particolare attenzione le parole dell'onorevole Zagatti e devo dire che mi ritrovo con alcune sue considerazioni (e lo ringrazio perciò della sua astensione). Ho apprezzato soprattutto ed accetto volentieri quanto da lui dichiarato riguardo ad una sfida su questo tema e su questi problemi.

Vorrei dichiararmi a favore della procedura d'urgenza e credo che questa proposta non abbia alcun intento propagandistico; ritengo, invece, che con essa si offrano al paese delle soluzioni di cui l'Italia ha assolutamente bisogno.

Credo inoltre che sia necessario guardare attentamente alla realtà delle infrastrutture esistenti nel nostro paese: siamo fermi e rischiamo, dopo essere entrati nell'Europa monetaria, di scivolare fuori dall'Europa per l'impossibilità di offrire ad un paese, che vuole e deve essere moderno, le infrastrutture che una nazione moderna deve avere!

Sappiamo benissimo che oggi con la nostra attuale legislazione questo non potrà succedere. Guardiamoci in compenso intorno: piange il cuore constatare che alcuni piccoli paesi economicamente deboli (mi riferisco ad esempio al Portogallo) hanno saputo, nel giro di pochi anni, proprio grazie ad una legislazione intelligente, risolvere i propri fondamentali problemi. Mi riferisco ad esempio al ponte sul fiume Tago, che i portoghesi hanno progettato e costruito in pochissimo tempo senza utilizzare risorse dello Stato, ma ricorrendo soltanto alle risorse di un *project financing*. Questo è un esempio che dovrebbe indurci a pensare che anche noi abbiamo bisogno di metterci sulla stessa strada!

Ho citato volutamente un paese piccolo come il Portogallo e con grandi risorse. La stessa cosa abbiamo visto recentemente in Danimarca, che è un altro paese relativamente piccolo: anche in questo caso, si sono ottenuti risultati positivi senza impegnare risorse dello Stato. Ecco perché noi, senza nessuna intenzione propagandistica, ma avendo esclusivamente a cuore l'interesse del paese, lanciamo e accet-

tiamo questa sfida per affrontare e risolvere veramente le problematiche sulle infrastrutture nel nostro paese che oggi, torno a ripetere, con l'attuale legislazione, è assolutamente impossibile risolvere come sappiamo bene e come vediamo tutti i giorni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Grazie, signor Presidente.

In questa circostanza parlerò contro questo provvedimento.

Intendo rivolgermi ai colleghi che l'hanno presentato e soprattutto al primo firmatario, l'onorevole Berlusconi, che ho ascoltato una volta sostenere che lui era un ambientalista e che questo era testimoniato dalla realizzazione più importante da lui effettuata quando faceva l'imprenditore edile a Milano. Egli diceva che il suo quartiere era la testimonianza di come si possa operare bene. Ebbene, anche se sono convinto delle parole che in quella circostanza l'onorevole Berlusconi aveva pronunciato, ritengo che questa legge vada in direzione esattamente opposta (*Commenti*). L'ho letta, l'ho letta attentamente, caro collega.

Quell'insediamento è ottimo dal punto di vista della qualità progettuale, dell'inserimento nell'ambiente, dei servizi che vi sono realizzati e della vita che in esso si può svolgere. Quel progetto si è misurato con la natura, con i luoghi e con le esigenze dei cittadini, ma la proposta che io vedo, invece, va in altra direzione. È una scorciatoia che, invocando l'Europa, ci allontana da essa. Infatti, se negli altri paesi si sono superati ritardi (molti casi ritardi superiori al nostro), ciò è stato possibile grazie a progetti ben fatti, che si sono misurati con il territorio nel quale si collocavano, che si sono misurati con la storia di quei luoghi, che si sono misurati con la programmazione che in quei paesi è stata posta a fondamento delle realizzazioni, dimenticando che per troppo

tempo nel nostro bastava un semplice telegramma (e senza un progetto) per decidere l'avvio di un'opera pubblica.

Noi dobbiamo superare questo ritardo, dobbiamo costruire quelle opere che sono necessarie e lo dobbiamo fare misurandoci con i cittadini. Questa è l'altra grande questione che non viene affrontata in questa proposta di legge. Qui manca il rispetto della risorsa più importante, cioè il territorio e il suo valore, le cose importantissime che fanno la differenza tra il nostro paese e tutti gli altri e che in quelli sono presenti. Voglio fare un solo esempio. Tutti ricorderanno la polemica che riguardava il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Tutti sapevano che tra Castel Sant'Angelo e il fiume esistevano i bastioni. Quel sottopasso non poteva passare di lì. È stato il confronto democratico a impedire che venisse realizzato un progetto sbagliato. Vi è infine un'ultima questione.

Manca la democrazia, manca la libertà. C'è un mio collega, un deputato del Polo, che si sta battendo contro il rumore che a Malpensa assorda i cittadini. Molti di voi sono insieme con noi in quella battaglia. Ebbene, se i progetti venissero approvati nel modo che proponete, quei cittadini non avrebbero più diritto di potersi opporre e di poter chiedere il rispetto della loro salute e delle loro orecchie. Persino la legge urbanistica del 1942 consentiva ai cittadini di sviluppare il dibattito, proponendo osservazioni e facendo ricorso alle loro capacità di mobilitazione e di discussione politica nei confronti dei progetti sbagliati (*Commenti del deputato Radice*).

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Turrone.

SAURO TURRONI. Perché noi, invece, vogliamo rimettere solamente alla decisione centrale, monocratica, la scelta di realizzare opere, impedendo così ai cittadini di potersi esprimere liberamente, in nome di quella libertà che voi invocate?

Queste sono le ragioni, legate alla libertà di tutti — fra le quali vi è il diritto

alla salute, alla tranquillità e alla sicurezza — per le quali credo che questa proposta vada respinta e, pertanto, mi esprimo contro di essa.

PRESIDENTE. Bene. Sono intervenuti un deputato a favore, uno contro ed uno che ha annunciato l'astensione. Sono state così esposte tutte le posizioni.

Colleghi, ricordo che, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,45 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Votazione della dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 6807.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	107
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	57).

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Ricordo che la discussione della proposta di legge n. 6807 è prevista nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno.

Dimissioni del deputato Luigi Cesaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dimissioni dell'onorevole Cesaro.

Comunico che in data 23 maggio 2000 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Luigi Cesaro:

« Caro Presidente,
a seguito della mia elezione al Parlamento europeo, ritengo corretto ed opportuno, al fine di adempiere adeguatamente il mandato assegnatomi dagli elettori, di dimettermi da deputato della XIII legislatura.

Ringrazio i colleghi che vorranno considerare le mie dimissioni irrevocabili.

Cordiali saluti.

On.le Luigi Cesaro »

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo al voto.

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Cesaro.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198

Voti favorevoli 350

Voti contrari 44

(La Camera approva - Vedi votazioni - Applausi).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

(Ripresa esame dell'articolo 26 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 24 maggio 2000 sono iniziate le votazioni degli emendamenti all'articolo 26 e che è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento 26.8 della Commissione *(per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 1)*.

Prima di procedere nuovamente alla votazione di tale emendamento, sospendo brevemente la seduta per consentire la cancellazione del nome del deputato Cesaro dai tabulati della votazione elettronica.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.8 della Commissione.

Vi è richiesta di votazione nominale?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente. A nome del gruppo di Alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

È, pertanto precluso il successivo emendamento Maura Cossutta 26.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.9 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, siamo nella fase conclusiva dell'esame del provvedimento e, come lei ricorderà, sono stati esauriti tanto i tempi originariamente assegnati, quanto i tempi ulteriori per la gran parte dei gruppi. Tuttavia, credo che sia interesse di tutti poter svolgere la fase conclusiva di questo importante provvedimento consentendo ai rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove di poter

brevemente svolgere, ove lo ritengano, le considerazioni sugli ultimi articoli ancora da esaminare. Per tale motivo le chiedo di assegnare un ragionevole tempo ulteriore ai gruppi che hanno esaurito sia il tempo originariamente previsto dalla calendarizzazione, sia quello successivamente da lei concesso in più.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non ho difficoltà ad accogliere la sua richiesta; mi lasci valutare come stanno le cose. Nel frattempo, procediamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	122
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Valpiana 26.2, Cè 26.3, Scantamburlo 26.4 e Maura Cossutta 26.6.

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 26.7?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	366
Astenuti	8
Maggioranza	184
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	253
Astenuti	126
Maggioranza	127
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	40).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 26.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Novelli 26.01, in quanto è materia sanitaria già trattata dal decreto legislativo più volte citato. Altrettanto dicasi per l'articolo aggiuntivo Maura Cossutta 26.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Novelli: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 26.01.

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo articolo aggiuntivo 26.02 ?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Valpiana 27.1, interamente soppressivo dell'articolo 27, a fronte del subemendamento Michielon 0.22.27.4, che pone in capo all'articolo 22 le disposizioni sull'integrazione sociosanitaria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 27.1, soppressivo dell'intero articolo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	345
Astenuti	34
Maggioranza	173
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	116).

I restanti emendamenti all'articolo 27 sono pertanto preclusi.

(Esame dell'articolo 28 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Novelli 28.2 e sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè. Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 28.3 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Cè 28.1 ed è favorevole sull'emendamento 28.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Novelli: si intendente che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 28.2.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Intervengo solo per dire, Presidente, che quando parliamo di utilizzo di fondi integrativi noi abbiamo già vissuto e sentito come una prevaricazione l'impostazione che è stata data, nella « riforma ter », dall'ex ministro Bindi. Quando andiamo a trattare questo argomento dobbiamo sapere che il fondo integrativo...

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccacci, per cortesia, sta parlando il collega Cè accanto a lei.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. ...comporta un finanziamento aggiuntivo che è completamente a carico del cittadino. Crediamo che a questo punto dovrebbe essere il cittadino stesso a concordare, in queste formule integrative, quali siano i servizi che devono essere coperti dalla somma da lui stesso stanziata: qualsiasi intervento da parte dello Stato sarebbe prevaricatore e non avrebbe alcun senso di esistere.

Per tali motivi, abbiamo formulato un testo alternativo che fosse per lo meno migliorativo di quello presentato dalla Commissione, tuttavia ribadisco che noi non condividiamo appieno la *ratio* con la quale sono state portate avanti le problematiche relative ai fondi integrativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	369
Votanti	363
Astenuti	6
Maggioranza	182
Hanno votato sì	157
Hanno votato no	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	272
Astenuti	95
Maggioranza	137
Hanno votato sì	262
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	352
Astenuti	11
Maggioranza	177
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	229
Astenuti	149
Maggioranza	115
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	250
Astenuti	121
Maggioranza	126
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	37).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 332 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, nonché sugli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9.

Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 29.2 e si esprime parere contrario sull'emendamento Cè 29.3. Si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 29.5.

Il parere è contrario sull'emendamento Cè 29.4 e si invitano i presentatori a ritirare l'emendamento Maura Cossutta 29.11.

Il parere è favorevole sull'emendamento 29.12 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

L'emendamento Cè 29.6 risulterebbe precluso dall'eventuale approvazione del 29.12.

Si esprime infine parere contrario sugli identici emendamenti Volontè 29.8 e Burani Procaccini 29.10.

PRESIDENTE. Onorevole relatrice, esprima anche il parere sugli articoli aggiuntivi, per cortesia.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Si invitano i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Cè 29.01 e i subemendamenti Cè 0.29.02.2 e 0.29.02.1.

Si esprime invece parere favorevole sul subemendamento Cè 0.29.02.3, ma limitatamente al riferimento alle IPAB, in quanto sono gli unici enti a non essere già previsti nel testo: se l'emendamento viene riformulato in tal senso, ripeto, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accetta questa riformulazione?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole Signorino.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Si invitano i presentatori a ritirare i subemendamenti Cè 0.29.02.4 e 0.29.02.5, mentre ovviamente si esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, desidero solo spiegare molto in sintesi la differenza tra il testo alternativo e quello presentato dalla Commissione. Innanzitutto noi specifichiamo che la commissione di indagine sull'esclusione sociale deve essere istituita in sostituzione dell'esistente commissione di indagine sulla povertà, precisazione che ci sembra indispensabile. Inoltre puntualizziamo che tale commissione debba

avere come obiettivo finale quello di disciplinare le modalità attraverso le quali si attuerà il piano nazionale di cui all'articolo 18.

Oltretutto, noi specifichiamo la composizione di questa commissione stabilendo, contrariamente a quanto fa il testo di maggioranza, nel quale si prevede di demandare al dipartimento per la solidarietà sociale la designazione e la nomina dei componenti, che due membri devono essere « designati dall'Unione province d'Italia, due dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, uno dai rappresentanti dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e due scelti dal ministro per la solidarietà sociale ». Crediamo che questa composizione articolata possa rappresentare meglio e sia garanzia degli interessi rappresentati in questo settore. Nel mio testo alternativo si prevede che i membri della commissione siano nominati per non più di due volte consecutive e viene fissato un tetto massimo di spesa pari a 300 milioni di lire annue, che nel testo della maggioranza non viene previsto. Infine, si prevede l'esclusione di ulteriori collaborazioni esterne, perché riteniamo che il Ministero disponga di professionalità sufficienti ad approfondire questi temi.

Prevediamo, inoltre, l'istituzione della commissione di indagine sulla famiglia, perché, in un paese in cui la povertà, in continuo aumento, è strettamente correlata alla presenza di famiglie, ad esempio, con numerosi figli, è importante che venga istituita una commissione che studi le motivazioni di questo andamento negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, ritengo che il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, ponga questioni sicuramente valide e giuste, perché l'indagine sulla povertà viene incentrata sulla famiglia. Tuttavia, rite-

niamo che il termine «indagine» sia riduttivo ed è per questo che con il mio emendamento 29.9 si chiede di denominare la commissione in questione: «commissione per i servizi sociali» con compiti di indagine sulla corretta applicazione di questo provvedimento, ma, prevalentemente, con il compito di vigilare che esso produca effetti positivi, che temiamo vengano fortemente distorti dalla relativa disponibilità economica e da alcuni lacci e laccioli previsti fin dall'inizio dal provvedimento stesso.

Pertanto, proponiamo di sostituire la dizione: «commissione di indagine sull'esclusione sociale» e chiediamo di sostituirla con la seguente: «commissione per i servizi sociali». Ribadisco, comunque, che condividiamo lo spirito del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Annuncio che il mio gruppo voterà a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, ma preferiremmo denominare in maniera diversa la commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	207).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, in Italia si dice che quando non si vuole risolvere un problema si istituisce una bella commissione. È per questo che siamo piuttosto prudenti nel consentire l'istituzione di commissioni, soprattutto se non hanno un chiaro e delimitato programma di lavoro.

Per quanto riguarda la correzione che intendiamo apportare alla denominazione della commissione in questione, mi associo alle considerazioni svolte poco fa dall'onorevole Burani Procaccini. Vorrei sottolineare il fatto che la denominazione «commissione di indagine sull'esclusione sociale» è di oscura lettura e troppo ampollosa, sembrando quasi volerle attribuire poteri che vanno al di là dei compiti che svolge una commissione che abbia il compito di occuparsi, in generale, dei servizi sociali da garantire a tutti i cittadini, anche a quelli che non sono vittime dell'esclusione sociale. Per questo riteniamo che si debba in qualche modo correggere la norma e riportare il tutto nel suo alveo naturale, cercando di essere concreti e realistici. Occorre dunque che per la composizione della commissione ci si attenga quanto più possibile alla realtà sociale, prevedendo dei compiti precisi e una denominazione della commissione che non lasci dubbi di interpretazione; essa si deve effettivamente occupare di servizi sociali e non fare filosofia o quant'altro non sia proprio del lavoro di una commissione di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, intervengo solamente per ribadire quanto hanno detto i colleghi Burani Procaccini e Porcu.

Credo che tutte le dizioni per così dire negative in qualche modo indirizzino i lavori di una commissione, il cui numero riterrei opportuno che fosse clonato il meno possibile e questo perché ritengo che un Ministero si debba dotare non tanto di commissioni, ma si debba porre

« progetti-obiettivo » nell'ambito della sua attività ministeriale. Un numero eccessivo di deleghe a commissioni significa creare un pantano da dove si esce con difficoltà. Con ciò non voglio negare che la cosiddetta « commissione povertà » abbia svolto un'attività anche positiva; in ogni caso penso che per la composizione della commissione non ci si possa limitare soltanto al livello ministeriale, perché in tal modo essa rischierebbe di essere autoreferenziale; inoltre non può limitarsi ad essere una commissione che potremmo definire « di nicchia », anche se l'attenzione alle famiglie è fondamentale, ed è per questo che ritengo che far riferimento nella sua denominazione anche ai servizi sociali consenta alla commissione di essere per così dire meglio compresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Proccaccini 29.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	189).

Il successivo emendamento Cè 29.2 è precluso, in quanto il suo contenuto corrisponde al primo comma dell'articolo 29, testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, già votato e respinto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	193).

Chiedo ai presentatori se accettano l'invito a ritirare l'emendamento Cè 29.5.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	194).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 29.11 se accettino l'invito al ritiro.

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.12 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	333
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Il successivo emendamento Cè 29.6 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 29.8 e Burani Proccaccini 29.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	105
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cè 29.01 se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cè 29.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i>	186).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Cè 0.29.02.2, se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 354
Votanti 352
Astenuti 2
Maggioranza 177
Hanno votato sì 159
Hanno votato no 193).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Cè 0.29.02.1, se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 358
Astenuti 1
Maggioranza 180
Hanno votato sì 164
Hanno votato no 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 357
Astenuti 2
Maggioranza 179
Hanno votato sì 343
Hanno votato no .. 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 353
Votanti 352
Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 161
Hanno votato no 191).

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.29.02.5?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 361
Votanti 360
Astenuti 1
Maggioranza 181
Hanno votato sì 159
Hanno votato no 201).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cè.

Onorevole Cè, possiede il testo della nuova formulazione?

ALESSANDRO CÈ. In cosa è stato modificato?